

## IL CARTELLONE

Inizio con brio – **giovedì 21 dicembre alle 21** – con **“20 di Risate”** di e con **Debora Villa** (produzione Si può fare productions) tra monologhi e sketches: un esilarante one-womans-show in cui l'artista ripercorre i primi quattro lustri di un'intensa carriera fra teatro, cinema e televisione. Una galleria di personaggi surreali e stravaganti nati dalla fantasia dell'eccentrica attrice e comica: formatasi alla scuola di teatro di “Quelli di Grock” e perfezionatasi in seminari e stages tenuti da Raul Manso, Germana Giannini, Manuel Ferreira e Donatella Massimilla, **Debora Villa** partecipa a programmi come *Colorado Cafè*, *Sputnik*, *Super Ciro*, *Rido* e *Scatascio*. Nella sitcom *Camera Café* interpreta la segretaria Patti; inviata de *Le Iene*, poi conduttrice di *Glob* con Enrico Bertolino, protagonista con Alessia Marcuzzi di *Così fan tutte*, entra nel cast di *Zelig* e si cimenta anche con la scrittura: dopo *“Amo un bastardo (ma non è il mio cane)”*, pubblica *“Donne che corrono dietro ai lupi”*. Conduttrice di *Lilit* e *No Comment*, interpreta Elisabetta Conforti in *“Benvenuti a tavola - Nord vs Sud”* e Annamaria ne *“I Cesaroni”*, vince la prima edizione di *Pechino Express* con Alessandro Sampaoli, nel cast di *“Matrimonio al Sud”* di Paolo Costella e *“Un Natale al Sud”* di Massimo Boldi, nel 2018 **Debora Villa** debutta al Piccolo Teatro di Milano con lo spettacolo *“Matilde e il tram per San Vittore”* con testo e regia di Renato Sarti. In **“20 di Risate”** l'artista affronta diversi temi, *«dalle favole alla gravidanza, dai problemi dell'età alle riflessioni sul tempo, da Aristotele ad Eva... da Pioltello a qui»*, senza mai rinunciare all'ironia e alla leggerezza.

Una riflessione sull'importanza delle parole – **lunedì 15 gennaio alle 21** – con **“#Pourparler”**, uno spettacolo scritto da **Giovanna Donini**, **Annagaia Marchioro** e **Gabriele Scotti** in chiave di Stand-Up Comedy, con costumi di NCSP video di NDR e Slap TV (produzione Brugole&co) e interpretato dall'attrice e comica **Annagaia Marchioro**, con apparizioni “a sorpresa” di alcuni dei suoi personaggi, come **Suor Forcades** e **Gina Francon**, la portinaia di Palazzo Chigi. *«Mi hanno sempre affascinata le parole, in modo quasi erotico»* – afferma **Annagaia Marchioro** –. *«Ci sono parole bellissime come **trasverberazione**, che significa “la trafittura del cuore del putto da parte dell'Altissimo”... parole controverse come **sindaca** o **architetta**... parole difficili da gestire come **desiderare** che deriva da sidera (astri) e significa “sentire la mancanza delle stelle”. E parole senza passato, come **tiktoker** o **youtuber** o **influencer**, che potrebbero sembrare funghi, o muffe, o scherzi di un poeta»*. Nel vocabolario del terzo millennio, accanto a termini di origine greca e latina e sempre più diffusi anglicismi, compaiono neologismi scomodi ma necessari come “femminicidio” e altri inquietanti come “respingimenti”, oltre a strani eufemismi come “guerra preventiva”: il linguaggio si evolve, la grammatica riflette i cambiamenti della società. *«Le parole sono parabole, raccontano delle storie»* – sottolinea l'attrice e autrice –. *«“#Pourparler” gioca con le parole per raccontare storie di lotta e d'amore ma anche di odio e di ribellione. Storie che fanno ridere fino alle lacrime e lacrime che aprono scorci di paesaggi umani»*.

Tra mito e modernità – **domenica 28 gennaio alle 21** – con **“Che fine ha fatto Ulisse?”**, originale commedia in un atto scritta, diretta e interpretata da **Andrea Tedde** (produzione Batanea Teatro) e liberamente ispirata alla figura del condottiero greco, famoso per la sua astuzia e inventore dello stratagemma del cavallo che, ritornato in patria dopo la caduta di Troia, invece di godersi la tranquillità della vita familiare insieme con la moglie Penelope e il figlio Telemaco, anela a nuove avventure. Il suo spirito inquieto lo spinge ad affrontare ancora una volta il mare, dove aveva incontrato tanti pericoli nel lunghissimo e difficile viaggio verso Itaca, nonostante i piacevoli interludi con la ninfa Calipso e con la maga Circe, sfuggendo all'ira del Ciclope e al fascinosa canto delle Sirene: la sua isola, cui aveva spesso pensato con nostalgia negli anni dell'assedio e poi nell'interminabile traversata, ormai non gli basta più. L'eroe dal “multiforme ingegno” non si rassegna a trascorrere il tempo che gli resta a casa, tra l'affetto dei suoi cari e il rispetto dei sudditi, ma né sentimenti né ragionamenti *«vincer potero dentro a me l'ardore / ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto, / e de li vizi umani e del valore»* come Ulisse rivela a Dante, nel XXVI Canto dell'“Inferno”,

*«ma misi me per l'alto mare aperto / sol con un legno e con quella compagna / picciola da la qual non fui diserto».* Sull'esempio della “*Divina Commedia*”, **Andrea Tedde** immagina nuove peripezie per il re di Itaca, che alla serenità domestica preferisce i rischi e gli imprevisti e non esita a imbarcarsi su una nave e a prendere il largo, verso l'ignoto.

La tragedia della Shoah e la “banalità del male” – **venerdì 16 febbraio alle 21** – con “*Il cacciatore di nazisti / L'avventurosa vita di Simon Wiesenthal*” con drammaturgia e regia di **Giorgio Gallione**, in cui **Remo Girone**, attore di teatro e di cinema, diretto da registi come Luca Ronconi, Orazio Costa e Peter Stein, Miklós Jancsó, Marco Bellocchio, Ettore Scola e Cinzia TH Torrini e noto al grande pubblico per il ruolo di Tano Cariddi ne “*La Piovra*”, interpreta l'**ingegnere ebreo** sopravvissuto ai campi di concentramento, che ha dedicato la sua esistenza alla cattura e alla condanna dei responsabili dello sterminio (produzione Ginevra Media Production – Teatro Nazionale di Genova). Una pièce emozionante e avvincente, in bilico tra un romanzo di spionaggio e un'indagine storica, incentrata sulla figura carismatica di un singolare eroe moderno: **Simon Wiesenthal**, deportato insieme alla sua famiglia e ad altri milioni di ebrei, riuscì a salvarsi ed al termine della seconda guerra mondiale iniziò a raccogliere informazioni per istruire i processi contro i criminali nazisti. Tra i fondatori del Centro di Documentazione Ebraica, il “James Bond ebreo” ha contribuito all'identificazione di uno degli ideatori della “soluzione finale”, Adolf Eichmann, rifugiatosi in Argentina; di Karl Silberbauer, il sottufficiale della Gestapo responsabile dell'arresto di Anna Frank e di Franz Stangl comandante dei campi di Treblinka e Sobibor. *«Non voglio che le persone pensino che sia stato possibile che i nazisti abbiano ucciso milioni di persone e poi l'abbiano fatta franca»* - ha affermato **Simon Wiesenthal** - *«Ma io voglio giustizia, non vendetta».*

Un inedito affresco della società tra parole e note – **venerdì 1 marzo alle 21** – con “*Family / A Modern Musical Comedy*” con libretto, testi e musiche di **Gipo Gurrado** e coreografie e movimenti scenici a cura di Maja Delak: sotto i riflettori **Andrea Lietti, Giovanni Longhin, Ilaria Longo, Nicola Lorusso, Roberto Marinelli, Marco Rizzo, Elena Scalet e Paola Tintinelli**, che prestano corpo e voce ai protagonisti, parte di un variopinto e esemplare microcosmo (produzione Elsinor / Centro di Produzione Teatrale, con il contributo di NEXT-Laboratorio delle Idee). “*Family*” mette l'accento sull'ambiguità dei legami di sangue e d'affetto e sui fragili equilibri, le trasformazioni individuali e la complessità dei rapporti tra persone che senza essersi scelte, e senza necessariamente condividere gusti e inclinazioni, idee e passioni, si ritrovano imprigionate simbolicamente in uno stesso ambiente, a respirare la stessa aria e scambiarsi pensieri. Uno sguardo candido e disincantato su una stravagante comunità, con i suoi valori e i suoi dissensi, attraverso le canzoni, tra momenti corali e monologhi in musica, con uno stile personale in cui si fondono il teatro di prosa e la commedia musicale. Dopo “*Supermarket*”, una sorta di bestiario cantato e ballato, **Gipo Gurrado**, poliedrico musicista e compositore, autore e regista si confronta con la famiglia, nucleo fondante della società, ma anche luogo di conflitti, attingendo alla grande tradizione cantautorale, da **Giorgio Gaber** ad **Enzo Jannacci** e **Lucio Dalla**, per raccontare nevrosi e disfunzionalità, dilemmi e paure, solitudini e inquietudini dell'umanità nel terzo millennio.

Nel segno della rivoluzione – **giovedì 28 marzo alle 21** – con “*Ottantanove*”, uno spettacolo di **Elvira Frosini** e **Daniele Timpano**, anche protagonisti sulla scena insieme con **Marco Cavalcoli**, realizzato con la collaborazione artistica di **David Lescot** e **Francesca Blancato**, con disegno luci di **Omar Scala**, scene e costumi di **Marta Montevecchi**, musiche originali e progetto sonoro di **Lorenzo Danesin** (produzione Teatro Metastasio di Prato, SCARTI /Centro di Produzione Teatrale di Innovazione, in collaborazione con Kataklima Teatro e Teatro di Roma / Teatro Nazionale). Il titolo rimanda ad una data fatidica, quella della **Rivoluzione Francese** che sconvolse l'Europa, con la fine dell'Ancien Régime e la proclamazione della Repubblica, fondata sui principi di Liberté, Égalité, Fraternité e sulla dichiarazione dei diritti dell'uomo, ma anche alla **caduta del Muro di Berlino**. *«“Ottantanove” non vuole raccontare una storia, o la Storia, ma immergersi in un mito*

*fondativo, nei materiali culturali che lo hanno prodotto e che questo ha prodotto a sua volta» – sottolineano **Elvira Frosini** e **Daniele Timpano** –. «L'attuale crisi della Democrazia vista in rapporto con la Rivoluzione francese e con il 1989, la fase che apre la nostra epoca, oggi che il concetto stesso di rivoluzione sembra aver perso concretezza, anche se non un suo fascino rétro». Con la loro cifra ironica e dissacrante i due artisti, che si sono confrontati con fasi cruciali del passato – da “*Dux in scatola*” a “*Risorgimento Pop*” e “*Aldo morto*” – si interrogano sulla realtà complessa e contraddittoria delle moderne democrazie e sulla duplice identità di italiani e di cittadini europei.*

Una ricetta afrodisiaca per un'indagine sulle passioni – **sabato 6 aprile alle 21** – con “*L'Anatra all'Arancia*”, una commedia maliziosa, anzi piccante firmata da **William Douglas Home** e **Marc Gilbert Sauvajon**, interpretata da **Emilio Solfrizzi** e **Carlotta Natoli**, accanto a **Ruben Rigillo** e **Beatrice Schiaffino** e con **Antonella Piccolo**, per la regia di **Claudio Greg Gregori** (produzione Compagnia Molière, in coproduzione con il Teatro Stabile di Verona). La fine di un matrimonio, perché la moglie stanca della disattenzione e delle infedeltà del marito ha deciso di lasciarlo e iniziare una nuova vita accanto ad un altro uomo, induce il consorte troppo libertino a riconsiderare le proprie azioni e, sulla spinta di una tardiva gelosia, a tentare di riconquistare l'affetto della donna, cui chiede un ultimo incontro, cui è invitato anche il rivale. La divertente pièce, con ritmi da pochade, mette in risalto sentimenti e stati d'animo dei personaggi, che si prestano e si lasciano coinvolgere in un singolare gioco delle parti: dalla disinvoltura e il cinismo dell'inizio, si passa all'amarezza e al risentimento, ai timori e all'antagonismo, sempre più evidenti dietro la maschera di indifferenza e di elegante distacco. In realtà le ferite sono ancora aperte e le reazioni sono sempre più vivaci, la coppia in crisi certo non riuscirà a risolvere i suoi problemi così facilmente, né è probabile che marito e moglie intendano davvero riconciliarsi, ma quella insolita riunione rappresenta la cartina tornasole grazie a cui far emergere divergenze e incompatibilità, incomprensioni, rabbia e disincanto troppo a lungo ignorati, per rassegnazione o in nome del quieto vivere.

Una straordinaria epopea sportiva – **sabato 20 aprile alle 21** – con “*Number 23 / Vita e splendori di Michael Jordan*”, il nuovo spettacolo di **Federico Buffa** ispirato al leggendario campione americano, le cui eccezionali qualità atletiche e tecniche e i risultati ottenuti in una folgorante carriera fanno ormai parte dell'immaginario collettivo oltre che della storia della pallacanestro (produzione International Music and Arts). Il celebre cronista sportivo, sulle note del pianoforte di **Alessandro Nidi**, sfoglia la biografia e rievoca le imprese di un giocatore formidabile, dall'immenso talento e dalla spiccata personalità, con all'attivo una lunga serie di successi, nonostante interruzioni e deviazioni dal percorso, drammi familiari e infortuni, diventato icona dello sport mondiale. «*Le sue prodezze sul parquet dal 1984 al 2003 sono state linfa e traino della sua narrazione una volta diventato imprenditore, proprietario di uno dei marchi sportivi più riconoscibili al mondo*» – sottolinea **Federico Buffa** –. «*Quando arriva nella Lega riesce sin da subito a far capire a campioni dello spessore di Magic Johnson e Larry Bird quale sia la sua pasta, nonostante la giovane età. Una cavalcata che lo porta a vincere sei titoli NBA e ad infrangere record individuali e di squadra: numeri che raccontano soltanto in parte però la grandezza di un personaggio difficile da limitare e restringere all'interno del recinto delle statistiche*». “*Number 23*” – come la storica maglia delle prime stagioni con i Chicago Bulls – per il ritratto di un fuoriclasse della pallacanestro: vincitore di quattro ori olimpici, oltre ai numerosi premi ottenuti nella sua intensa carriera, nel 2016 **Michael Jordan** ha ricevuto la medaglia della libertà dal presidente Barack Obama.